

# Contratto sanità: il governo concede 60% dei fondi a medici e dirigenti

La denuncia contenuta in una nota della Funzione pubblica-Cgil alla vigilia dell'inizio delle trattative - Si sta cercando di minare l'unitarietà contrattuale dei lavoratori del settore - Una ferma presa di posizione di Giunti durante il negoziato per i parastatali - Fissato per giovedì incontro a palazzo Vidoni

ROMA — Anche per il contratto, il primo della Sanità siamo arrivati finalmente al momento della partenza. Il primo incontro fra sindacati e delegazione pubblica (governo, regioni, comuni) è fissato per giovedì prossimo. Ma già si rilevano avvisaglie di una partenza con il piede sbagliato. I sindacati — rileva una nota della Funzione pubblica-Cgil — confermano «l'importanza di mantenere l'insieme delle rivendicazioni nel quadro delle compatibilità autonome... Analogamente, però, non verrebbe mantenuto dalla delegazione pubblica...

dalle organizzazioni sindacali starebbero ad indicare l'emergenza di orientamenti, in parte concordati con alcune categorie professionali che, se portati avanti, metterebbero in discussione l'unitarietà contrattuale». Di che si tratta? Si vorrebbe concedere — è detto ancora nel comunicato — ad una parte dei medici del servizio nazionale sanitario e ai dirigenti, aumenti senza alcun scaglionamento e in misura che inciderebbero per oltre il 60 per cento del totale di disponibilità finanziaria relativa a tutto il personale. In sostanza è successo questo. La Federazione uni-

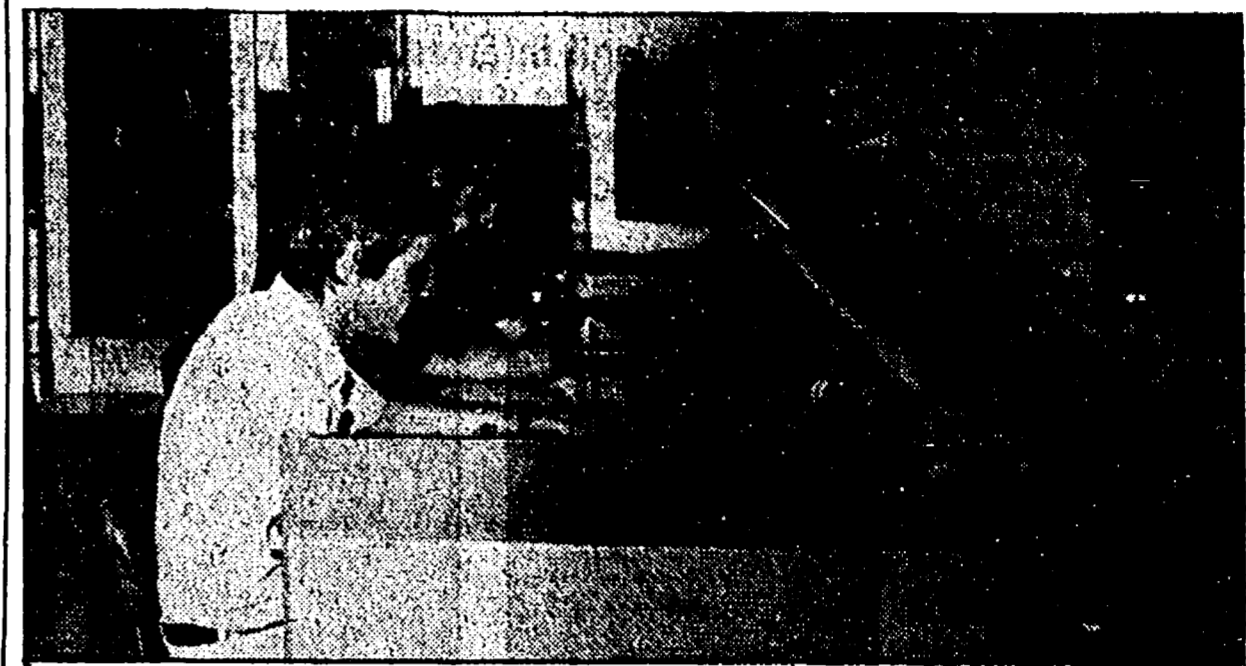
taria lavoratori della Sanità ha presentato una piattaforma inviata alle controparti, ad una equa ripartizione del miglioramento economico per complessive 2.300.000 lire medie pro-capite nel triennio, con un aumento mensile, sempre medio pro-capite, di 130 mila lire nella fase conclusiva della validità del contratto. Il tutto con l'aggiunta di 300 miliardi, di cui il governo ha assicurato la disponibilità, ma consentire l'avvio del primo contratto dei 600 mila lavoratori della sanità. I sindacati, confermando il disaccordo con le proposte di scaglionamento formulate da Andreotta nell'a-

prile scorso sono però disponibili, come conferma la piattaforma inviata alle controparti, ad una equa ripartizione del miglioramento economico per complessive 2.300.000 lire medie pro-capite nel triennio, con un aumento mensile, sempre medio pro-capite, di 130 mila lire nella fase conclusiva della validità del contratto. Il tutto con l'aggiunta di 300 miliardi, di cui il governo ha assicurato la disponibilità, ma consentire l'avvio del primo contratto dei 600 mila lavoratori della sanità. I sindacati, confermando il disaccordo con le proposte di scaglionamento formulate da Andreotta nell'a-

presentato, a quanto risulta, alcuna richiesta formale, ma in incontri con il governo sarebbero già pervenute a proposte di soluzione contrattuali separate che assegneranno oltre il 60 per cento delle disponibilità complessive ad una categoria che rappresenta almeno il 10 per cento degli operatori del settore Sanità. In cifre, ai medici ai dirigenti andrebbe il 60 per cento con aumenti subito a «regime», cioè non scaglionati, oltre duemila miliardi di lire sul poco più di tremila attualmente disponibili dei 3.500 che si valutano siano necessari per coprire il costo del contratto.

# Accordo per i grafici Confindustria espelle Mondadori e Rizzoli?

Rotto il fronte padronale da parte delle più grandi imprese



MILANO — È stata siglata ieri mattina l'ipotesi di accordo contrattuale tra la Pulis (Federazione unitaria dei lavoratori dell'informazione e dello spettacolo) e un gruppo di imprese del settore grafico ed editoriale dissociatesi dalle posizioni confindustriali. È la prima volta in questa tornata contrattuale che alcune importanti imprese associate alla Confindustria trattano e concludono un accordo con il sindacato. Si capisce dunque la rabbiosa reazione di Merloni e dei suoi: Paolo Anselmi, direttore generale dell'associazione padronale, è giunto a minacciare l'espulsione dalla Confindustria della Rizzoli, della Mondadori e quante altre imprese firmeranno il contratto. Nei giorni scorsi, a Torino, l'Unione industriali era giunta all'assurdo di presentare un esposto alla magistratura contro il sindacato, accusandolo di «istigare le aziende grafiche ad abbandonare la propria associazione. È un'accusa ridicola, che si commenta da sé, e che rende bene il clima di isteria provocato nei vertici confindustriali dalla clamorosa dissociazione delle maggiori imprese del settore grafico ed editoriale. La realtà è naturalmente un'altra: il sindacato si è limitato a programmare scioperi di diversa asprezza, a seconda che l'azienda fosse favorevo-

le a trattare o meno. Una posizione che viene confermata anche oggi: nelle aziende i cui dirigenti hanno siglato l'accordo ogni sciopero è sospeso; per le altre le strutture territoriali della Federazione decideranno tutte le iniziative e le forme di lotta più opportune. L'ipotesi di accordo raggiunta ieri è valida per il prossimo triennio. Tra i punti di maggiore rilievo la riduzione dell'orario di lavoro da 40 a 38 ore settimanali; la possibilità di gestione di forme flessibili di orario; un miglioramento dell'inquadramento; aumenti retributivi che vanno dalle 60 alle 185 mila lire nel triennio, a seconda dei vari livelli di professionalità e della maggioranza per gli addetti ai turni notturni. Sono stati infine conquistati — dice il sindacato — «importanti risultati normativi sui vari aspetti della condizione di lavoro». L'ipotesi di accordo passa ora all'esame delle assemblee dei lavoratori. La segreteria della federazione CGIL-CISL-UIL ha valutato come «atto di grande significato» l'ipotesi di accordo contrattuale. «La responsabilità di avere rifiutato trattative contrattuali con la associazione delle aziende grafiche, sulla base della nota pregiudiziale — scrive un comunicato — è tutta intera della Confindustria.

# «Contrattiamo il salario ogni due anni con meno scala mobile», dice ora la UIL

ROMA — Ora le tre confederazioni sindacali sviluppano — ognuna per proprio conto — la discussione interna sulle proposte di revisione della struttura del salario e della scala mobile. Mentre per la CISL e per la CGIL si conoscono solo le linee generali di dibattito, la UIL ha risposto per intero una propria proposta sulla riforma del salario, all'interno della quale esistono quattro opzioni separate, sulla revisione del meccanismo della contingenza. Sono le agenzie di stampa a far sapere, però, che su una delle tre è impegnato il segretario generale della confederazione Benvenuto.

L'IREC-Cgil ha consegnato ai membri dell'esecutivo della Confederazione le prime ipotesi di lavoro elaborate dall'istituto (una è incentrata sulla differenziazione del punto di contingenza, l'altra su un salario base coperto al 100% della scala mobile accompagnato da un punto di contingenza fisso e contributivo) per arrivare ad una riforma complessiva del salario. La CISL ribadisce l'ossatura della propria proposta: salario minimo garantito, salario familiare, salario contrattato sono le tre fasce della nuova struttura ipotizzata. Ma vediamo la proposta della UIL, l'unica ufficialmente nota.

Reddito garantito — È l'architettura della proposta UIL. Riguarderebbe occupati e disoccupati, operai in cassa integrazione e invalidi; questa fascia di reddito costituirebbe per gli occupati il salario minimo coperto dalla contingenza, riformata in uno dei modi proposti di seguito e andrebbe protetta dall'imposizione fiscale, in tutto o in parte. Per i disoccupati (o i giovani in cerca di prima occupazione) sarebbe il minimo vitale garantito dallo Stato, con il quale andrebbe confrontata (a totale o parziale esclusione) la attuale erogazione assistenziale; si stabilirebbe anche un collegamento con la cassa inte-

grazione riformata. Il reddito garantito dovrebbe essere oggetto di un provvedimento di legge, dopo un periodo di sperimentazione per tre anni. Scala mobile — Si formula un quarto ipotesi: 1) il valore punto rimarrebbe uguale per tutte le categorie, ma equivarrebbe al netto (cioè 1.650 lire) con le conseguenze di garantire la stessa entrata ai lavoratori, consentendo un esborso minore ai datori di lavoro, non incidere sulla progressione delle tasse (fiscali drag). Sono previste due alternative: la prima, totale o parziale esclusione del reddito garantito, il mercato del lavoro, la riduzione e la distribuzione degli orari su scala nazionale e territoriale.

ris, rivedendone la struttura e riproponendolo in vista del programma minor grado di copertura; 2) differenziazione del punto di contingenza (su tre livelli), con la contemporanea modifica del sistema fiscale, per annullare il fiscal drag; 3) azzeramento dell'indice attuale e rideterminazione del valore punto in base ai problemi oggi emergenti: professionalità, esigenze familiari, disoccupazione. Contrattazione — L'auumento della quota di salario contrattato conseguente alla riforma della scala mobile — dice la UIL — impone di ridi-

# Il fisco da oggi fa capolino in banca

Entrano in vigore le norme sul segreto bancario - I troppi limiti che rischiano di renderlo inefficace - Si prepara un'amnistia di massa? - I pensionati protestano con Formica per la trattenuta sui minimi - Il difficile iter parlamentare per le «manette» agli evasori

ROMA — Entra in vigore la legge che obbliga le banche a comunicare agli agenti fiscali le notizie richieste tramite un questionario sui movimenti dei conti correnti dei clienti. Gli uffici tributari possono chiedere le informazioni solo in questi casi: 1) se il contribuente non ha presentato dichiarazione del reddito e l'ufficio tributario ha elementi certi che il soggetto ha incassato ricavi o acquistato beni di ammontare superiore a 100 milioni; 2) se l'ufficio tributario ha elementi certi che il contribuente ha avuto entrate quattro volte superiori al dichiarato; 3) se il contribuente, comunque, ha un reddito superiore a 100 milioni o quattro volte quello dichiarato; 4) quando il contribuente non ha tenuto scritture contabili obbligatorie, oppure sono risultate palesemente non veritiere; 5) se il contribuente ha emesso fatture Iva per cessioni inesistenti.

Nel caso in cui le banche non inviano le informazioni entro 60 giorni — o 90 in casi particolari — gli ispettori tributari potranno effettuare le ispezioni direttamente in banca. FINITO IL SEGRETO? — La legge esclude che siano rivolti i rapporti dell'evasore fiscale con «terzi» non inquisiti; si arriva al punto di precisare che solo il coniuge e i figli legittimi possono essere in-

quiriti attraverso la documentazione bancaria, escludendo ogni altro tipo di rapporto. L'emissione di un assegno a favore di un evasore non è un indizio, oppure l'incasso di un assegno emesso dall'evasore — non sarà una traccia perseguibile dall'ispettore delle imposte. Il segreto sui conti bancari, mal giustificato chiaramente nella legislazione italiana, rende le indagini previste da questa legge sono affidate, dunque, alla capacità dell'amministrazione finanziaria di svolgere accertamenti, accumulando informazioni, interpellando i contribuenti. Bisogna notare subito che il governo non sta attuando i funzionari delle imposte nel loro lavoro. CONDONO, MANETTE, AMNISTIA — Il governo ha approfittato del varo di un decreto che consente di procedere al piano per le contro i casi più gravi di evasio-

ne, fino all'arresto, per proporre un condono e una amnistia scandalosi. È noto che sono pendenti presso le commissioni tributarie due milioni di ricorsi. La maggior parte riguardano casi di poca importanza economica. Alcune centinaia di migliaia, però, sono ricorsi fatti solo per consentire ai ricchi evasori di rinviare l'accertamento e «riattare» una transazione al ribasso. Questi ricorsi sono stati presentati, spesso, con la fiducia che prima o poi lo Stato si sarebbe arreso (come puntualmente avviene) varando un condono.

Il provvedimento sottoposto dal governo alla Camera, che sarà discusso da mercoledì, varca tuttavia ogni limite di decenza. Si arriva al punto di includere una disposizione per la quale «chi meno ha dichiarato, meno paga per ottenere il condono». La ciarola è così maliziosa che fa fare bella figura ai consulenti fiscali che hanno frugalmente consigliato di dichiarare il meno possibile, mettendo in difficoltà quelli che sono onesti e onnivori a condotta più onesta. PENSIONATI — I segretari dei tre sindacati dei pensionati aderenti alle confederazioni sindacali hanno telegrafato ieri al ministro delle Finanze, Bruno Formica, per chiedere un provvedimento definitivo che sottragga le pensioni «minime» alla minaccia della trattenuta fiscale. Chiedono che venga esclusa da trattenuta, in assoluto, la pensione fino a 4 milioni di lire annue, con possibilità di rivalutare ogni anno questa somma automaticamente in base all'indice del costo della vita. I segretari dei pensionati (Arvedo Forni, Bruno Ricci e Aldo Crea) hanno sottolineato l'opportunità di una decisione rapidissima in modo da evitare che l'INPS debba ricalcolare tutte le pensioni minime per applicare la detrazione IRPEF.

# Il dollaro ha perso 40 lire l'inflazione riprende in USA

ROMA — In sette giorni il dollaro ha perduto 44 lire, ieri ha quotato 1.350. All'origine vi è la riduzione del tasso di sconto negli Stati Uniti, dal 12 all'11,5, ma soprattutto l'ormai acquisita certezza che di fronte al pericolo di nuovi colli finanziari la banca centrale americana ha deciso di allentare la borsa. Ora non è più la moneta troppo stretta ma, col tasso d'interesse corrente al 16%, crolla la domanda di mutui per le case e la gente non acquista più automobili a rate. Questa settimana avanzavano negli Stati Uniti due miliardi di dollari proprio mentre tante importanti imprese non erano in grado di procurarsi il denaro per finanziare la produzione a causa del suo alto costo. Altro elemento di sfiducia verso il dollaro: i prezzi sono saliti in giugno dell'1%, percentuale analoga a maggio. Dopo 18 mesi di dura stretta monetaria l'inflazione torna dunque ai livelli precedenti. Milioni di posti di lavoro sono stati distrutti in tutto. L'energia è rimasta del 5,4% nel solo mese di maggio. Anche il costo delle abitazioni sale a ritmo elevato. L'inflazione del primo semestre è stata del 5,1%, ma la previsione risale ora verso il 6-7%, ammesso che tutto resti sotto controllo. L'oro torna ad essere preferito al dollaro, ieri quotava 365 dollari l'oncia.

# La TIBB ritira i licenziamenti e passa alla cassa integrazione

MILANO — Accordo per il Tecnomasio italiano Brown Boveri. La multinazionale svizzera licenzierà 880 dipendenti in un mese fa e al termine di una trattativa durata 24 ore ha firmato un verbale di intesa che prevede il ricorso alla cassa integrazione straordinaria per 715 addetti. 605 dipendenti saranno sospesi il 23 agosto prossimo e resteranno fuori dagli stabilimenti due anni. Gli altri 110 saranno sospesi il 1° gennaio 1983 e resteranno in cassa integrazione per ventisei mesi. 70 lavoratori della fabbrica di Vittuone, in provincia di Milano, potranno però rientrare quasi sicuramente nella seconda metà del prossimo anno perché per quel periodo saranno acquisite nuove commesse.

# La Calabria dovrebbe essere l'area dove sperimentare una nuova teoria economica: quella dei «minimi» e del «superminimo».

La Calabria dovrebbe essere l'area dove sperimentare una nuova teoria economica: quella dei «minimi» e del «superminimo». È quanto ha sostenuto a Reggio il ministro De Michelis incontrando i sindacati. È una nuova fraseologia ad effetto dopo quella dei «pacchetti», «devo affluire il dato politico», «superminimo» e «superminimo». De Michelis vorrebbe che le forze politiche e sociali calabresi apprezzassero il suo «slogan» e lo applicassero alla Calabria. Gli impegni per la Calabria — sembra affermare — erano bolle di sapone e società calce, ma non hanno più alcunché da dire sulla Calabria e sugli impegni assunti con i lavoratori. De Michelis vorrebbe che le forze politiche e sociali calabresi apprezzassero il suo «slogan» e lo applicassero alla Calabria. Gli impegni per la Calabria — sembra affermare — erano bolle di sapone e società calce, ma non hanno più alcunché da dire sulla Calabria e sugli impegni assunti con i lavoratori. De Michelis vorrebbe che le forze politiche e sociali calabresi apprezzassero il suo «slogan» e lo applicassero alla Calabria. Gli impegni per la Calabria — sembra affermare — erano bolle di sapone e società calce, ma non hanno più alcunché da dire sulla Calabria e sugli impegni assunti con i lavoratori.

# Crolla la domanda privata, raddoppiano le costruzioni pubbliche e cooperative

La ripresa è possibile anche entro l'anno, tutto dipende dai tempi dei programmi

ROMA — La rilevazione del Consorzio cooperative costruzioni (CCC Bologna) sugli appalti di lavori nei primi quattro mesi dell'anno getta luce sugli sviluppi della congiuntura ben al di là del settore costruzioni. I lavori cui è stato invitato il CCC, che erano scesi da 682 a 426 miliardi fra il 1980 e il 1982, sono risaliti a 460 miliardi. Ciò non consente di impegnare tutta la capacità produttiva, resta il ricorso alla cassa integrazione, ma con due eccezioni: un forte aumento degli appalti a Napoli e in Campania — dove operano i post-programmi di ricostruzione post-terremoto — e in Emilia-Romagna, per iniziative di promozione diretta delle imprese cooperative. Vi sono dunque due andamenti divergenti: 1) il crollo dei lavori d'industria privata, richiesti sul mercato; 2) l'aumento, con incrementi fino al 100%, delle commesse prodotte dal potere pubblico e dal movimento cooperativo.

Allargando il sondaggio ad altri osservatori, quali l'Associazione delle coop di produzione e il gruppo Condotte-Italtat, si ha una conferma. Il settore costruzioni può addirittura entrare in una fase di ripresa nei prossimi mesi se verranno appaltati lavori delle Ferrovie, per la rete dei metanodotti nel Sud e dell'ENEL. Per le Ferrovie è stato annunciato ieri un prestito estero di 400 milioni di dollari (500 miliardi di lire circa) ottenuto con l'appoggio dell'IMI. Per i gasdotti del Sud, il 31 luglio scade nuovamente il termine per la presentazione dei progetti, una parte dei co-

muni pare in grado di iniziare i lavori. La domanda pubblica, dunque, si sta sostituendo in larga parte a quella privata. Questo è un punto cruciale: guardando più avanti, all'attuazione dei programmi per l'energia, l'acqua e la sistemazione idraulica, i trasporti (dalla grande viabilità ai porti), cioè ai vasti programmi di sviluppo della struttura fisico-economica. È un ricordato proprio ora, nel clamore delle discussioni sui tagli alla spesa pubblica, che non la riduzione ma la riqualificazione della spesa — il suo impegno produttivo, la riduzione di oneri

da indebitamento e di sprechi — è il problema economico essenziale. Nel settore delle abitazioni la riduzione dell'intervento pubblico ordinario a soli 60 mila appartamenti, per di più dispersi in centinaia di comuni, provoca un crollo di domanda cui nessuna agevolazione indiretta (fiscale) riesce a porre rimedio. Significativa la forte ripresa di appalti promossi da società cooperative. Non è casuale, deriva in buona parte dallo scoppio di una parte delle voci dei «lacci ai lacchiodi» della sovvenzione statale. Le coop aderenti alla Le-

ga, ad esempio, sono riuscite a ottenere importanti finanziamenti dall'estero, tramite la Banca europea per gli investimenti e il Fondo di ristabilimento europeo. La raccolta diretta di risparmio può essere ulteriormente sviluppata in Italia se gli strumenti e le stesse società cooperative vengono adeguati alle esigenze di buon impiego del risparmio. C'è un segnale positivo. È possibile, in sostanza, reagire alla crisi economica con reali innovazioni. Il ministro del Bilancio Giorgio La Malfa pare finalmente persuaso, dopo oltre un anno di

# Dopo il viaggio di De Michelis Alla Calabria spetta solo il «minimo»?

pubblico che affronti tutto l'orizzonte della chimica moderna specie di quella secondaria e fine. Perciò colpisce negativamente De Michelis si sia esercitato nella elencazione di poche industrie, il cui ruolo appare sempre più parziale ed ausiliario da un contesto di sviluppo. Ben diverso deve essere il ruolo delle Partecipazioni statali per creare un sistema industriale tecnologicamente complesso che riesca ad integrare al suo interno le capacità produttive dell'imprenditoria calabrese e delle strutture universitarie di ricerca. La produzione di energia può essere una delle leve di una nuova fase di sviluppo, a patto che se ne coordini la produzione a tutti i livelli: dall'idroelettrico, al carbone, al solare. Solo un progetto integrato dell'uso delle risorse energetiche potrà definire l'incidenza della produzione di energia sullo sviluppo della Calabria. Vogliamo vedere chiaro sulla situazione della centrale a Gioia Tauro affinché essa sia non «l'ultimo spezzone di un piano fallito», ma uno degli insediamenti che, nell'ambito di una nuova politica di sviluppo, creerà ricerca scientifica, uso dell'energia e produzioni industriali indotte nei settori dell'elettromeccanica e della meccanica ad essa collegata. In quest'ambito, le Partecipazioni statali hanno da esercitare un ruolo importante sia attraverso il loro intervento diretto, sia mediante un rapporto nuovo con le imprese e la cooperazione. Sia chiaro che tale ipotesi presuppone che il porto di Gioia Tauro non sia ridotto a terminal carborifero ma abbia un ruolo polifunzionale e che siano attentamente valutati gli effetti ambientali delle centrali sul territorio. Ma è giusto ricordare che di tutti questi problemi nell'esposizione di De Michelis non si trova traccia alcuna e che è quindi tutto da conquistare un terreno di trattativa seria tra la Regione ed il governo. Le forze del centro-sinistra non hanno capito tutto ciò. Se mai ne fosse stato bisogno, i partiti che attualmente governano la Regione (e la DC innanzitutto) hanno confermato, durante l'incontro col ministro, che non è ancora chiusa la fase dell'accantonamento lento ed impotente. Non vi può più essere spazio per queste logiche, pena la tracciata alcuna e che è quindi intera società. L'industrializzazione in Calabria è fallita perché è stato sempre subalterno il rapporto con lo Stato. A nulla serve la richiesta di trasferimenti monetari se non si pone l'utilizzo delle risorse regionali come base di un «piano del lavoro» e di una nuova fase di industrializzazione. Pino Soriero (della segreteria regionale del PCI)

# democrazia oggi

IN QUESTO NUMERO Intervista a Aldo Giunti: Pubblico impiego, ancora un passo avanti — Fabio Fazio: Governare con quale Presidenza — Massimo Prisco: Massa di manovra o forza di cambiamento? — Nino Zacaro: Dirigenza pubblica: poteri e contrattazione — Attilio Zanchi: Produttività e efficienza negli enti locali — Documentazione: Conferenza degli operai, impiegati e tecnici comunisti: nota sui problemi del pubblico impiego — Il testo della legge quadro per il pubblico impiego approvato dalla Camera dei deputati. maggio-giugno 5-6/82